

Alla comparsa del sintetizzatore anche i piccoli studi di ricerca finirono sul piano scientifico. Permettetemi di leggervi a proposito del sintetizzatore (grandi e piccoli) una breve stira che scrisi nel 76/77. Naturalmente si tratta di un interesse scherzoso. Certo si può controllare il Sintetizzatore con il computer ma allora tanto vale secondo me rivolgermi direttamente al computer.

Eccoci dunque arrivati alla prima formulazione del Linguaggi avvenuta a Stanford intorno al '69 che finalmente ha permesso ai musicisti di avvicinarsi al grande mostro potendo dialogare con lui stimolati nel loro pensiero musicale ma anche tenuti a freno dalla necessità di dare al computer dati precisi ed esaurienti. E' difficile trovare oggi un musicista o anche uno studente di elettronica che ritorni ai mezzi analogici dopo aver anche solo assaggiato una minima parte di quello che possono offrire i mezzi digitali. E questo nonostante la relativa lentezza con cui il computer ci risponde quando non lo si utilizza in tempo reale. Ritengo che per il compositore il tempo reale sia una condizione imprescindibile il suo operare divenga veramente dialogante con il computer.

Per quello che mi riguarda il passaggio dai mezzi analogici a quelli digitali ha avuto lo strano effetto di riportarmi al tempo felice delle prime esperienze quando un paio di generati un altro passabanda, un frequenzimetro e 2 registratori bastavano per ottenere agglomerati o fasci di frequenze che potevamo almeno controllare nell'altezza e nella durata se non nel timbro. E' stata la lunga oscura epoca della ricerca che ci salvava dallo sgomento di trovarci davanti alla così dette possibilità infinite dei nuovi mezzi, i quali invece erano limitatissimi tanto da scoraggiare come ho già detto tutta una generazione di musicisti. Ora a un ben altro livello siamo ritornati sul terreno più sicuro della ricerca e della prima produzione musicale. Niente da

stupirci dunque che il parametro timbro rimasto fino ad oggi il più problematico e inafferrabile sia stato il principale oggetto di ricerche e sperimentazioni. Quelle compiute da Risset sono ormai celebri. Le analisi di Grey ci avevano aiutato a penetrare nel mistero dei timbri degli strumenti tradizionali; gli esperimenti successivi si possono paragonare a quello che avviene negli esperimenti di fisica nucleare quando esaminando o togliendo particelle elementari si ottengono nuovi elementi. Ora intervenendo sulle bande di armoniche laterali al suono fondamentale noi possiamo dar loro un ordine o numero diverso in modo da ottenere un timbro nuovo sempre più prevedibile e caratterizzato. Dopo due anni di esperimentazioni in questo senso, l'idea di una composizione fatta solo di un numero limitato di segnali caratterizzati da timbri diversi è nata naturalmente. Veramente un seguito di segnali con timbri diversi non si può ancora chiamare composizione. Ecco dunque imporsi il problema della forma rimasto fino ad ora trascurato o addirittura non considerato come problema. L'evoluzione storica è sempre stata lenta nella trasformazione delle forme o meglio nella scoperta di forme aderenti ai nuovi e ai nuovi mezzi. Così ogni volta abbiamo ricomposto "La Canzona da sonar". Ora tutta la tradizione strumentale pesa ancora nell'uso del computer; esiste non si tratta più di disaccettare i modelli del passato ma di rimettere tutte in questione. Credo che anche in questo campo varrebbe sia uno di quelli che ha visto più lontano anche in un'epoca in cui l'uso del computer a scopi musicali non era ancora incoraggiato. Il concetto del continuum e lo sfruttamento dell'immensa memoria del computer ci possono aiutare a concepire un flusso sonoro in modo ante trasformazione un processo evolutivo che porta in se stesso di volta in volta gli elementi della sua evoluzione come la crescita di una pianta. Che questo processo duri 300 anni o 3 minuti non conta niente al suo regere ad ogni contrapposizione dialettica. Per una concezione in cui il continuum coinvolgerà tutti i parametri

compreso quello spaziale, il cervello dell'uomo non basterà mai senza l'aiuto di quello del computer e probabilmente i risultati andranno oltre le previsioni dell'uomo. Non per questo io sono d'accordo con l'affermazione di Cage : dove l'uomo non ha previsto i risultati, allora è lì la macchina che ha creato. Non ho nessuna intenzione di entrare in questo tipo di discussioni che ci porterebbero fino alla cosmologia.

Constatiamo solo che il computer non è già più il grande mostro al quale possono avvicinarsi pochi eletti. I calcolatori sono sempre più miniaturizzati e il loro costo diventa sempre più accessibile. Gli stessi programmi si vanno sempre più semplificando in modo che è facile prevedere un uso molto generalizzato di questo che non si può chiamare il nuovo strumento ma una cucina di nuovi strumenti. Ogni compositore può chiedere e ottenere dal computer esattamente quegli strumenti che gli sono necessari per realizzare la sua idea e che si rinnovano di volta in volta. Questo è stato il mio primo approccio al calcolatore ma già sappiamo che questo è solo il primo passo ; non potremo chiedere cioè non solo il materiale ma l'organizzazione automatica del materiale. stesso.

In conclusione credo che , dopo la registrazione su nastro, l'avvenimento assolutamente rinnovatore nel campo della musica sia la composizione a mezzo computer. Non a caso questo avvenimento ha già avuto una specie di sanzione ufficiale come mai prima era avvenuta : il fatto che l'Unesco abbia organizzato l'estate scorsa due settimane di workshop aperte a tutti in tutti gli studi del mondo ha il suo significato.

Il Compositore

Si dicono che l'uomo è fatto a sua immagine e somiglianza del suo creatore...
 Poveri noi. Quel creatore non aveva certo studiato programmazione. Ha mescolato tutti i dati e ha cercato alla rinfusa. Non si capisce come l'universo non si sia rilluttato.

Almeno il computer dice stop e , cortemente ti dà dell'imbecille. L'universo invece finge di funzionare. E' la stessa storia del sintetizzatore : pare una macchina ma se la tocchi reagisce emotivamente da caso patologico. Infatti adesso evitano di toccarlo.

I controlli ci sono ma sono i controllati che se ne fregano. L'ampiezza non si sa dove comincia e dove finisce; non parliamo dell'altezza , si possono distinguere a malapena i bassi degli acuti. Il timbro è una specie di tritubo; il ritmo magari lo buca chi per qualche secondo ma se ti senti di sfiorare il solito controllo quello si mette a scattare all'impazzita. In compenso il sequenziatore è di un'ortizzazione che ha del saggio : certo puoi variare ma allora si ostina nella variabile e non è mai finita .

L'unico posto in cui questa macchina o meglio cervello di macchina funziona è il Random. Quello è il suo campo e ce la fa da padrone. Ha eliminato il suo creatore , gli ha imposto di assistere impotente alle catastrofi della logica!

Maggio 1976